DAL PARLAMENTO

Il centrodestra ha vinto le elezioni. Quale sarà l'indirizzo politico del nuovo governo?

di **Luigi Pone** · 27 settembre 2022, 16:15

Una sontuosa vittoria quella del centrodestra unito, trainato dalla forza dirompente del leader di Fratelli d'Italia che si impone come primo partito in Italia col 25,9% dei consensi alla Camera e col 26% al Senato.

A **Giorgia Meloni** deve essere attribuito un importante riconoscimento ai fini della vittoria elettorale per l'intera coalizione, viste e considerate le percentuali molto basse rispetto alle aspettative ottenute dai compagni di viaggio.

A tal proposito era percepibile la delusione soprattutto del leader del Carroccio, **Matteo Salvini**, che ha dovuto accettare un 8,7% di suffragi a Montecitorio e un altrettanto deludente 8,85% a Palazzo Madama. Davvero troppo poco se si considera il risultato delle politiche del 2018 e soprattutto se si paragonano i numeri delle ultime consultazioni per l'elezione del Parlamento europeo. Relativamente bassa anche la performance di Forza Italia, con Berlusconi che ritornerà a sedere sullo scranno del Senato dopo diversi anni di inagibilità politica. Percentuali da 0, per il quarto alleato nella coalizione Noi Moderati, tra cui militano volti storici del centrodestra come **Maurizio Lupi** e **Giovanni Toti**.

Insomma, nell'exploit elettorale che ha portato la coalizione ad ottenere 235 seggi alla Camera dei Deputati su 400 disponibili e 112 al Senato sui 200 in palio, e quindi, di poter contare sulla maggioranza assoluta nelle Aule parlamentari, bisogna dare a Giorgia quel che è di Giorgia. Elemento questo che peserà in maniera determinante sugli equilibri del governo che nascerà di qui a breve tempo.

Dunque, dopo i brindisi per la vittoria ed in attesa che inizino tutti i passaggi costituzionalmente previsti per la formazione dell'esecutivo, cerchiamo di comprendere quale sarà l'indirizzo politico che il nuovo governo di centrodestra vorrà dare al paese, attuando il programma promosso durante la campagna elettorale e tenendo conto delle contingenze politiche interne e

internazionali che peseranno non poco sugli spazi di manovra.

Partiamo da uno dei nodi più importanti e sentiti durante la contesa di queste settimane antecedenti il 25 settembre 2022, ossia il tema delle pensioni. Col pericolo all'orizzonte di una riesumazione della tanto odiata Legge Fornero che, con la conclusione il 31 dicembre dell'efficacia annuale di Quota 102, diventerebbe automatico dal 1° gennaio del 2003, da Forza Italia era stato già proposto un aumento dei trattamenti minimi fissando una soglia pavimento di 1.000,00 euro al mese per 13 mensilità. L'impegno appare assai gravoso per le casse dello Stato, visto e considerato che nella prossima Legge di bilancio andrà necessariamente introdotta la rivalutazione delle pensioni per il 2023 e per la quale dovranno essere messi sul piatto almeno 8-10 miliardi.

Il leader della Lega tiene molto al tema delle pensioni, tanto è vero che ha posto al vaglio dell'alleanza l'approvazione della misura nota come Quota 41 per tutti i cittadini italiani. Si tratterebbe di una misura rivoluzionaria per il sistema previdenziale italiano visto che consentirebbe a chiunque raggiunga i 41 anni di contributi versati, di vedere aperta la finestra pensionistica. La misura ha l'appoggio dei sindacati e secondo le stime del Carroccio graverebbe circa 1,3 miliardi, non secondo i conti fatti dall' Inps per cui già il primo anno si arriverebbe a 4 miliardi, per poi salire a 10 miliardi a regime. Ad accompagnare questo intervento, bisognerà rendere poi strutturale l'Ape sociale e l'opzione donna, permettendo l'uscita anticipata dal lavoro soprattutto per chi svolge lavori particolarmente usuranti. Si tratta di provvedimenti ambiziosi e condivisi ovviamente anche dalle parti sociali, ma allo stesso tempo molto impegnativi per le casse pubbliche, a maggior ragione in un momento storico in cui bisogna reperire ingenti risorse per drenare gli effetti del caro energia per famiglie e imprese.

Altro tema che ha dominato la campagna elettorale è stato quello della riforma del fisco. Obiettivo dichiarato del centrodestra è sempre stato quello di agire nella direzione della semplificazione e razionalizzazione del sistema tributario, con la "riduzione della pressione fiscale per famiglie, imprese e lavoratori autonomi". Nel dibattito interno alla coalizione si è giunti a tracciare un comune denominatore che prevede, tra le altre cose: nessuna patrimoniale mascherata; pace fiscale e saldo e stralcio, ma solo per le persone in reale e oggettiva difficoltà economica e sotto forma di accordo tra i cittadini e lo Stato per regolare i rapporti pregressi; politiche fiscali di incentivo alle nuove assunzione da parte delle imprese; eliminazione dell'IRAP e dei micro-tributi di difficile gestione da parte dello Stato; introduzione di un principio di maggiore equità nel rapporto tra Fisco e contribuenti, attraverso procedure più semplici, onere della prova fiscale a carico dello Stato, riforma della giustizia tributaria e superamento dell'eccesso di afflittività del sistema sanzionatorio; introduzione del "conto unico fiscale" per la piena e immediata

compensazione dei crediti e dei debiti verso la PA.

Infine, ma non meno importante giacché centrale nel dibattito interno alla nuova forza di maggioranza in Parlamento, l'estensione della *flat tax* per le partite IVA fino a 100.000 euro di fatturato; l'introduzione di una *flat tax* c.d. incrementale perché agirebbe proprio sulla quota di incremento di reddito rispetto alle annualità precedenti; l'introduzione della *flat tax* per le famiglie fiscali, con l'ulteriore accorpamento delle ultime tre aliquote dell'imposta sul reddito delle persone fisiche. L'obiettivo di alleggerire la pressione fiscale sulle famiglie dovrà essere perseguito secondo le intenzioni del primo partito della coalizione attraverso una riforma dell'Irpef con l'introduzione del "quoziente familiare", ossia di un meccanismo di tassazione che tenga conto del numero dei componenti del nucleo familiare.

Infine, sembrano convergere soprattutto Forza Italia e Fratelli d'Italia sulla necessità di adeguare il tetto all'uso del denaro contante allineandolo alla media dei paesi partner dell'Ue.

Sulle politiche di sostegno alle famiglie in difficoltà si gioca molto il partito di Giorgia Meloni, viste e considerate le aspettative degli elettori che hanno preso a cuore le promesse fatte in campagna elettorale. Nei primi punti del programma di Fratelli d'Italia emerge un ambizioso obiettivo, ossia la riduzione dell'iva sui prodotti per la prima infanzia "quali pannolini, biberon, latte artificiale e altri", sostegno ai Comuni "per assicurare asili nido gratuiti e aperti fino all'orario di chiusura di negozi e uffici, con un sistema di apertura a rotazione nel periodo estivo" e "incremento dei posti a tempo pieno nella scuola primaria". Il programma della Meloni promuove anche il welfare familiare attraverso i "nidi aziendali, asili nido condominiali e familiari ispirandosi al modello tedesco delle *Tagesmutter*". Inoltre, il nuovo governo dovrà anche fornire "Incentivi alle aziende che assumono neomamme e favoriscono forme di conciliazione dei tempi casa-lavoro" e avrà l'onere di provvedere al "Rafforzamento del sistema dei congedi parentali e di maternità per i lavoratori dipendenti e autonomi".

Uno dei temi più dibattuti della campagna elettorale ha avuto ad oggetto il valzer di dichiarazioni di intenti sul destino da dare al Reddito di cittadinanza introdotto dal governo giallo-verde con la Legge di Bilancio per il 2019.

Fratelli d'Italia pone tra i suoi obiettivi primari la cancellazione del Reddito di cittadinanza. Il fine è quello di "introdurre un nuovo strumento che tuteli i soggetti privi di reddito, effettivamente fragili e impossibilitati a lavorare o difficilmente occupabili: disabili, over 60, nuclei familiari con minori a carico". La svolta verrebbe offerta dall'introduzione di un "modello di ammortizzatori sociali universale per tutti i lavoratori: istituire una indennità di disoccupazione per gli autonomi

che segua le stesse regole dell'indennità prevista per il lavoro dipendente". Inoltre, il nuovo governo di centrodestra dovrebbe introdurre agevolazioni fiscali per gli over 65 che sostengono oneri in favore di under 36 (sanità, istruzione, sport, canoni d'affitto, acquisto prima casa) e l'aumento strutturale e progressivo delle "pensioni di invalidità, che non potranno essere inferiori ad altre forme di assistenza sociale esistenti".

Centrale sarà sicuramente la gestione del PNRR, per il quale eventuali modifiche necessiteranno del nulla osta da parte dell'Ue. In questo ambito bisognerà tener conto delle misure contro il caro energia e la politica energetica che si vorrà dare in prospettiva per ridurre la dipendenza dell'Italia dal gioco perverso della speculazione mondiale.

Nel breve termine l'esecutivo proverà molto probabilmente a ripercorrere una delle proposte principali della campagna elettorale del leader della coalizione. Fratelli d'Italia proponeva infatti di: costruire "un'unità di crisi su energia e caro bollette"; contrastare le "speculazioni finanziarie sui costi delle materie prime e istituire un tetto europeo al prezzo del gas per contenere l'importo delle bollette energetiche"; svincolare "il prezzo dell'energia elettrica dal prezzo del gas attraverso una modifica normativa del funzionamento della Borsa unica nazionale dell'energia e del Prezzo unico nazionale". In un orizzonte di medio lungo periodo il governo potrebbe agire sulla "diversificazione delle fonti energetiche attraverso la realizzazione di nuove infrastrutture strategiche, come i tanto discussi rigassificatori, incentivando anche lo sfruttamento delle risorse presenti sul nostro territorio, a partire proprio dai giacimenti di gas. Sulle infrastrutture il centrodestra punterà sulla riattivazione e ammodernamento degli impianti già esistenti, investendo anche sulla realizzazione di nuove infrastrutture per la produzione di energia da fonti pulite e sicure. Infine, saranno investite risorse nella "ricerca sul nucleare di ultima generazione" in modo da creare una "filiera produttiva italiana ed europea per le rinnovabili, le reti e gli accumuli, implementando la ricerca scientifica e tecnologica".

Infine, grande attenzione dovrà essere data al grande tema delle riforme istituzionali. Storiche le battaglie del centrodestra per una svolta della forma di governo italiana verso una logica presidenziale, così come la necessità di riorganizzare i rapporti tra lo Stato centrale e le realtà territoriali locali, garantendo una maggiore autonomia di spazio legislativo alle Regioni, soprattutto per quel che concerne la materia fiscale e gli strumenti di perequazione delle risorse. Giorgia Meloni ha espressamente dichiarato che in mancanza di una accordo largo in Parlamento per modificare la Costituzione, il centrodestra andrà per la sua strada e agirà in autonomia. Tuttavia, nonostante i numeri nelle Aule siano appannaggio della sua coalizione, la maggioranza assoluta non consentirebbe di realizzare le riforme auspicate senza prima passare per il

referendum popolare previsto all’art. 138 della Costituzione.

In passato sappiamo com’è finita quando il legislatore ha provato a mettere mano a tali riforme poi sottoposte al vaglio popolare. Con tutta probabilità, il centrodestra guarderà prima ad altri obiettivi prima di proporre al corpo elettorale queste importanti modifiche alla Carta fondamentale.

Articolo pubblicato su Istituzioni24: https://www.istituzioni24.it/2022/09/27/il-centrodestra-ha-vinto-le-elezioni-quale-sara-lindirizzo-politico-del-nuovo-governo/

© 2026 Istituzioni24